

34. Se non perdonerete ... Mt 6, 14-15

6, 14 Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi;

15 ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Tutti, anche i non credenti, sanno che il cristiano deve essere disposto a perdonare le offese che può ricevere, ma questa frase di Gesù è particolarmente esigente.

Se questa è la condizione richiesta per ricevere il perdono del Padre, ma allora dov'è l'infinita misericordia di Dio? Forse questa è una sorta di ricatto per essere "buoni" per forza?

Che cosa è il perdono? È l'atto di Dio con il quale è posto termine alla situazione sventurata che si è creata con il nostro peccato (anche veniale).

Noi saremmo incapaci di rimediare all'offesa o di ripagare l'enorme debito che abbiamo accumulato smettendo di amare Dio, ma Dio stesso ci offre gratuitamente per primo il suo perdono.

Lo sperimentiamo nel battesimo e nel sacramento della riconciliazione.

In realtà noi ci troviamo a vivere costantemente sotto il regno del perdono di Dio, di cui il Crocifisso è la prova più palpabile.

Se comprendiamo che questa è la realtà, allora comprendiamo anche che questa richiesta non è per nulla un ricatto ma è la logica richiesta del Padre che desidera che i suoi figli, essendo stati beneficiati dal dono del suo perdono, siano disposti a dare ciò che già hanno ricevuto per primi.

Molto significativo è il fatto che l'evangelista Matteo riporta queste parole di Gesù immediatamente dopo il suo insegnamento della preghiera del Padre Nostro.

Il cristiano che non segue questa indicazione annulla la sua preghiera non essendole coerente, non si può pretendere di pregare Dio Padre in un modo e poi vivere al contrario.

Non si può nemmeno pretendere che il Padre ci ascolti se noi ignoriamo i suoi desideri fondamentali, quelli che appunto distinguono i suoi figli dai figli mondani.